



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

15/06/2006

Al Ministro della Giustizia
On. Clemente Mastella
Via Arenula 70
00186 – Roma

Oggetto: giustizia alle vittime della strada e richiesta di audizione

L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus, diffusa con più di 70 sedi su tutto il territorio nazionale, iscritta con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Registro nazionale delle Associazioni di promozione sociale a norma della legge 383 del 2000, e così legittimata a rappresentare la tutela degli interessi delle vittime e del diritto alla vita e alla salute compromesse o distrutte sulla strada – maggiori informazioni sul sito www.vittimestrada.org – ha appreso con stupore e amarezza del favore con cui viene vista l'ipotesi di una legge di amnistia.

Vorremmo attirare la Sua attenzione sulla circostanza che i familiari delle vittime dei reati e, in particolare, degli omicidi colposi stradali spesso sono deboli, senza voce, così come lo sono anche alcuni dei detenuti nelle carceri italiane.

E' pur vero che chi ha ucciso i nostri cari quasi mai sconta una pena detentiva, nonostante le pene minacciate sui codici, anche a causa di una generale sottovalutazione degli effetti dei reati e di una subcultura ampiamente diffusa anche nei tribunali, in base alla quale ci si permette di sostenere con disinvoltura “il morto è morto, diamo aiuto al vivo”, come se uccidere sia un esercizio di libertà: il sistema giudiziario italiano, così come funziona oggi, in concreto, nelle aule dei tribunali, spesso tradisce ogni più elementare aspettativa di giustizia.

Ciò nondimeno, un colpo di spugna, magari anche per i processi in corso, sarebbe veramente troppo.

I familiari delle vittime degli omicidi colposi che insanguinano le nostre strade non hanno solo il diritto di ottenere il giusto risarcimento dei danni (e qui vorremmo tornare sull'argomento in altra occasione), ma l'esigenza di percepire che giustizia è stata fatta e che il colpevole ha dovuto subire la giusta pena.

Se non dovesse essere così, tanto varrebbe abrogare il delitto di omicidio colposo e uscire da una situazione che non solo rasenta l'ipocrisia (si minaccia, ma non si reprime), ma che provoca una seconda ed ulteriore vittimizzazione: abbiamo abbastanza esperienza in materia, per affermare che nelle aule dei tribunali penali le vittime che si costituiscono parte civile contro gli imputati sono viste come comprimari da tollerare.

Ci aspettiamo piuttosto da Lei un'inversione di tendenza, che contrasti la discriminazione delle vittime a favore dei colpevoli, nella convinzione che la giustizia si debba amministrare in nome del popolo italiano, per la tutela delle vittime.



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

Pensiamo perciò che ogni provvedimento di incondizionata clemenza, nella lamentata situazione di denegata giustizia nei confronti delle vittime dei reati, risulterà gravemente offensivo per le vittime stesse e in contrasto con il minimo etico che dovrebbe caratterizzare la convivenza democratica.

Non a caso, ed assai opportunamente, la legge costituzionale stabilisce per la legge di amnistia una maggioranza parlamentare qualificata.

Ci rivolgiamo alla Sua sensibilità ed esperienza politica e ci permettiamo di chiederLe, Sig. Ministro, un incontro per esporre le nostre richieste e poter fornire il nostro contributo, anche critico, che così sinteticamente esprimiamo:

- inserire la nostra Associazione in qualità di rappresentante delle vittime della strada nelle Commissioni che trattano problemi che le riguardano, ivi compresa l'amnistia, anche in attuazione delle direttive europee, per poter dare voce ai cittadini che si sentono privi di adeguate tutele giudiziarie;
- confrontarsi con le istanze provenienti dalla nostra Associazione, in quanto rappresentativa degli interessi delle vittime, al fine di ovviare alle situazioni sopra lamentate;
- non avallare provvedimenti di clemenza politica, che non tengano conto del punto di vista delle vittime dei reati, di cui si ipotizza l'estinzione per volontà politica.

Fiduciosi nel positivo riscontro, Le auguriamo un proficuo lavoro e Le porgiamo distinti saluti.

dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
presidente AIFVS